

un patrono debba avere, per lo meno, qualche affezione alla causa che si prepara a sostenere. Anzi, se così non fosse, dovrei dire, male! perchè ogni patrono deve mettere molto amore alla causa che gli è affidata.

Interrompendo l'onorevole Pansini non ho creduto di mancare a nessuna norma di convenienza; non so quindi per quale ragione egli abbia invocato la convenienza.

Onorevole Pansini, noi siamo abituati, qua dentro, ad interromperci vicendevolmente ed anche con molta vivacità, senza che alcuno di noi pensi mai che con ciò si possa mancare di convenienza verso i colleghi.

**Pansini.** Mi dà una lezione?

**Fortis, presidente della Giunta delle elezioni.** Niente affatto; dico semplicemente quello che è il pensier mio e credo anche di tutta l'Assemblea....

**Pansini.** Anche il mio.

**Fortis, presidente della Giunta delle elezioni.** Lo ripeto, noi non pensiamo mai che si possa mancare di convenienza verso i colleghi, quando nel vivo di una discussione siam tratti ad interrompere, sia pure con troppa vivacità.

E vengo alla questione che ha determinato l'onorevole Pansini ad opporsi all'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Del Giudice.

Dirò due cose soltanto: una come presidente della Giunta delle elezioni e l'altra come deputato che ha diritto di manifestare liberamente la sua opinione.

Come presidente della Giunta delle elezioni debbo informare la Camera che in casi simili al presente noi ci siamo attenuti ad una norma costante, quella di esaurire il compito nostro depositando nelle mani del presidente la relazione intorno alla elezione contestata. Così faremo per la contestazione del collegio di Paola.

Se la Camera crede di accettare le dimissioni del deputato la cui elezione si contesta, ciò non può riguardare nè la responsabilità nè i poteri della Giunta delle elezioni.

Certamente la Giunta delle elezioni ha rilevato nelle disposizioni che regolano la verifica dei poteri una lacuna, in quanto che si può ora verificare l'inconveniente che il deputato (e non dico che sia questo il caso) il quale presente l'annullamento della propria elezione e può anche presentare che a questo annullamento si giunge per colpa sua, si

dimetta prima che il giudizio si compia, evitando così la condanna dell'Assemblea: inconveniente questo gravissimo sotto molti rapporti, che ora è inutile discutere.

A questo inconveniente ho fede che si riparerà in avvenire e credo che la Giunta delle elezioni si proponga di fare intorno a ciò le sue proposte.

Ma tra il vedere l'inconveniente (aggiungo io) il segnalarlo affinchè vi si provveda per l'avvenire; e l'usare, come si vorrebbe oggi, un diverso trattamento in circostanze uguali, corre una grande distanza.

Se non avessimo l'esempio di Ascoli-Piceno, se non avessimo quello di Appiano, due casi, nei quali si trattava di corruzione elettorale, io comprenderei che, al primo affacciarsi della questione, si fosse fatta la proposta, che ha fatto ora l'onorevole Pansini; ma che si sollevi una eccezione al presentarsi del terzo caso e quando si tratta non già di corruzione elettorale (perchè questa è questione secondaria nella contestazione di Paola) ma di altre meno gravi ragioni di possibile annullamento, e così si instituisca una diversa norma per giudicare l'opera dei colleghi, una norma indulgente ed una norma severa, io non lo capisco assolutamente. Ed è questa la ragione di giustizia per la quale mi oppongo assolutamente, malgrado le idee da me esposte nel merito della questione, a che sia impedito all'onorevole Del Giudice di rassegnare le proprie dimissioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Verzillo.

**Verzillo.** L'onorevole Fortis ammette che nella legge vi sia un vuoto, che è ad un tempo una scappatoia la quale permette al deputato, la cui elezione non sia stata convalidata, di sottrarsi al giudizio della Giunta delle elezioni.

È vero, come ora mi fa osservare l'onorevole Bovio, che, ad onta delle dimissioni, il procedimento continua, ed è vero pure che la relazione della Giunta viene presentata al presidente della Camera; ma è del pari vero che non si svolge più il giudizio innanzi alla Giunta, e non si ha più la discussione innanzi alla Camera per convalidare o meno la elezione.

Così, chi non fu bene eletto, prima che gli si impronti il marchio del corruttore o peggio, si sottrae al giudizio della Giunta e della Camera, dando alla vigilia di tale giudi-